

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Un governo che perde anche al Lotto

Un governo che riesce a perdere perfino col gioco del Lotto... nel quale ha migliaia di probabilità a favore...

Non è un problema di capacità, d'accordo. Se dovessimo indulgere alla superstizione, al più, potremmo arrivare a concludere che è un problema di illa: che questo è un governo che mena un gramo d'infornata...

Ma lasciamo perdere la fattura, anche se a pensarci bene una potrebbe nascere preoccuparsi: il motivo per il quale diventa interessante la vicenda dello Stato che negli ultimi tre mesi...

Non è una colpa, certo: ma è bello il banco sulla nel momento in cui si afferma la superiore efficienza della civiltà tecnologica...

Kino Marzullo

Come e perchè è nata la milizia civile degli agrari in Sardegna CACCIA AI BANDITI O AI PASTORI?

Sfruttano l'emozione a difesa del feudo

Inchiodato sull'asfalto

La figura di un ostaggio: « Quanto pesi che ti compro? » — Sincera solidarietà con i Petretto

« Dobbiamo muoverci, c'è di mezzo la nostra economia, la nostra tranquillità. Bando agli orgolesi e ai nuoresi. Anche noi li abbiamo duri... Bisogna requisire tutti gli ovili e far cantare i pastori... »



Dal nostro inviato

OZIERI, 23



In una pozza di sangue, circondato dai poliziotti, il corpo del giovane assassinato dal metronotte è rimasto fino all'alba sull'asfalto. Nel riquadro: la vittima, Bruno Farella



Giornani Campus manca ormai da casa da sedici giorni. Lo attendono con trepidazione, anche se si continua a dire che il padre abbia già pagato...

Quella mattina del 7 marzo, per la verità non ci fu ad Ozieri un moto di indignazione. La gente, compresa la polizia...

I numerosi pastori barbaricini che pascolano le loro greggi nella zona sentono pesare su di loro indiscriminati sospetti. Spinti perciò da un vecchio istinto — questa è una congettura della gente — si sono presentati agli uffici comunali...

Quando, dopo dieci giorni, il 17, fu rapito Nino Petretto ci fu una ondata immediata di commozione. La notte stessa gruppi di amici si precipitarono verso quella strada di montagna dove la Bianchina del sequestrato fu trovata abbandonata col motore ancora caldo...

bandonata col motore ancora caldo, dai carabinieri di Pattada (un paese che dista dodici chilometri da Ozieri). I Petretto, come è noto, sono sud-concessionari della Fiat della zona e proprietari di una officina meccanica...

Su questo sentimento di solidarietà, dopo il dichiarato rifiuto di Petretto di pagare eventuali somme di riscatto, gli agrari si sono inseriti immediatamente facendo non fare il moto di riscossa civica...

Dal punto di vista strettamente operativo, le battute di caccia sono state un fallimento. Come era facile prevedere per chi conosce le infinite possibilità di movimento che offrono ai banditi le montagne...

La stessa polizia non ha nascosto la sua freddezza per questo nuovo capitolo di dotter inquadrate uomini armati ed eccitati nei primi giorni da una ignobile campagna di stampa...

Intorno ad Ozieri la pastorizia a pascolo brado ha avuto una fase di espansione negli ultimi anni. Dopo aver ripreso alle cooperative che avevano ottenuto con la legge Gullu migliaia di ettari di terra incolta...

Sullo sfondo di una storia brutale di furti di bestiame e di spartimenti, hanno favorito essi stessi l'immigrazione di pastori barbaricini in concorrenza con quelli locali. Spesso i possidenti hanno scelto i barbaricini proprio come « duri » che avrebbero dovuto proteggerli da scorriere altrui e da un'antica concorrenza con i proprietari del vicino centro di Pattada.

Sono dunque i principales, che si sono costruiti intorno una trama di odi e una struttura sociale che ora li minaccia e li assedia sul piano del crimine. Gli agrari stessi sanno che questa trama non si spezza con i proclami. Ai poveri Petretto hanno lasciato un tragico ruolo di rottura...

Ma, l'ansia è soffocante. Alla Nuova Sardegna, il quotidiano di Sassari, sono giunte due lettere. Una, scritta con mano sinistra in un incerto dialetto, dice: « In merito a Petretto noi non molleremo e se la famiglia non darà i denari i prigionieri saranno uccisi. Non abbiamo altro da aggiungere e la polizia non ci fa un fico secco. La ditta »

Nella seconda si afferma: « Gli allevatori si vogliono ribellare e allora la ribellione gliela diamo noi ai grandi e ai piccoli che si affacciano ai pozzi... »

Il disastroso crollo di Genova:

sembrano ormai certe 20 vittime

Mine per liberare quindici cadaveri



GENOVA, 23

« Non ci sono più vivi, il sotto ». Ogni speranza di salvare ancora qualcuno dalla tomba di pietra di via Digena, alla collina degli Angeli, è perduta. Sotto i macigni franati, i vigili suppongono vi siano 15 persone senza vita. Le salme di quattro donne sono all'obitorio: una di loro non ha ancora un nome. Una quinta sepolta è stata localizzata fin da ieri sera accanto ai corpi di altre tre vittime ma, nonostante gli sforzi delle squadre che lavorano a rimuovere le macerie, non si è potuto recuperare nessun altro corpo...

Colpo alla nuca perchè sfugge al metronotte

Il vigile omicida libero dopo un interrogatorio — La vittima è un giovane incensurato — Sorpreso con un amico dentro un'auto lasciata aperta dal proprietario — « E' stata una disgrazia: il complice m'ha fatto cadere e la pistola ha sparato »

Fredato con un colpo alla nuca da un metronotte. Un giovane di 25 anni, incensurato, è stato fulminato da una revolverata esplosa da un vigile notturno, a Roma, in piena notte. « Fu una disgrazia », sono state le prime parole che il metronotte e i poliziotti hanno mormorato.

« Erano le 3, le strade erano deserte. Poi in piazza cardinal Consalvi, ho visto due giovani, uno biondo l'altro coi capelli scuri, armeggiare dentro una Mercedes... » così ha iniziato il suo racconto il metronotte. Il vigile non ha esitato e si è avvicinato al largo spiazzo a ridosso del Teatro alla potente auto, di proprietà di un magistrato, Edoardo Zanobini. Il giudice conterà più tardi di aver lasciato l'auto aperta. « Non c'era niente dentro, ad ecce-

zione di una dozzina di « 45 giri... ». I due giovani, sempre secondo il racconto del metronotte, non hanno perso tempo alla vista dell'uomo e sono fuggiti. Ma Giuseppe Cresta non ha mollato, si è lanciato all'inseguimento, è riuscito ad afferrare il Farella. « E' stato allora che il « biondo » è tornato indietro, m'ha aggredito alle spalle... Il Farella è scappato per viale Triverno. Io avevo tirato fuori la pistola, una 7,65, per difendermi, poi il « biondo » mi ha spinto, il colpo è partito appeso a un caduto... ». Venivano metri più in là, sotto le finestre del 110 di viale Triverno Bruno Farella è crollato senza vita al suolo, con cranio squarciato da una pallottola. I pugni contratti, una scatoletta di fiammiferi, alcune sigarette e una pizza — tutto ciò che aveva addosso — sparsi pagliati a pochi centimetri dal corpo.

Lo hanno lasciato lì fino all'alba, in una pozza di sangue prima, coperto da un fascio di giornali poi, fino all'arrivo del magistrato e dei portanti dell'obitorio. La versione del delitto, comunque, era già pronta: e del « biondo » fuggito dopo lo sparare, nessuna traccia. Il funzionario della Mobile si era affrettato a far visitare il me-

trono: il medico gli ha riscontrato delle contusioni, e ha trovato sulla mano del vigile tracce d'asfalto: « questo conferma il racconto. E' caduto e il colpo è partito per caso » — hanno commentato i poliziotti.

Ma nessuno ha fornito una risposta, ai molti, inquietanti, interrogatori: innanzi tutto alcuni testimoni hanno raccontato di aver sentito più di uno sparo, almeno due. E nel caricatore della Beretta sono stati trovati soltanto tre proiettili, invece di cinque. Poi la traiettoria del colpo appare stupefacente, tenuto conto anche che erano in un'auto che separavano il metronotte e il giovane. E soprattutto c'è l'autopsia: un primo esame sul corpo del giovane ha infatti rivelato che la pallottola, entrata all'occipite si è fermata all'altezza della mandibola, cosa incomprensibile se il colpo è stato veramente sparato dal naso in alto.

Ma all'origine della tragedia, c'è una domanda ancora più grave, la stessa che è già costata la vita a Liberato Bernabei e ad Antonio Tunini: perché il metronotte ha estratto con tanta facilità la pistola? Il ragazzo ucciso non aveva rubato nulla, stava fuggendo, non era armato, non stava lottando col vigile. Eppure d'incanto senza alcun



L'omicida, Giuseppe Cresta

Advertisement for a television set, featuring the brand name 'lamaiter' and 'NOVA' and 'TV9'.